

MICROPRESTITO ALLE PMI IN PUGLIA: ARRIVANO 40 MILIONI PER CHI INVESTE

di **NICOLA DIDONNA**
PRESIDENTE DI FIDIT

Una boccata d'ossigeno concreta per le micro imprese pugliesi orfane del compianto «Titolo II».

La Regione aprirà a breve la procedura per selezionare gli operatori che gestiranno il «Fondo Micro-Prestito Puglia 2021-2027», uno strumento da 40 milioni di euro cofinanziato dal Programma FESR-FSE della Regione Puglia.

Non è il solito bando.

È un cambio di passo nel modo di fare credito sul territorio, e come Confidi vogliamo che le imprese lo sappiano subito, prima ancora che parta l'operatività.

Il meccanismo è quello del *risk sharing loan*, prestito con condivisione del rischio.

Per ogni finanziamento erogato, il 50% arriva dalle risorse pubbliche del Fondo a «tasso zero», l'altro 50% dall'operatore economico selezionato (banca, da sola o con un confidi).

Ma non è finita qui.

Il 25% del finanziamento è una sovvenzione soggetta a condizione.

Passando dal burocratese alla sostanza significa che, se l'impresa realizza il programma di investimento e almeno il 10% di quella spesa va su transizione energetica, digitalizzazione o tecnologie verdi - e resta in regola con i pagamenti fino alla 45ª rata - le ultime

15 rate non vanno restituite.

Un vero e proprio contributo a fondo perduto legato ai risultati, non solo promesso sulla carta.

Il risultato è un costo complessivo del denaro addirittura più basso del «tasso zero» perché l'impresa non dovrebbe rimborsare nemmeno il capitale erogato.

Passando agli importi richiedibili. Finanziamenti da 10.000 a 100.000 euro.

Durata massima dell'ammortamento 5 anni.

Destinato alle microimprese (fino a 9 dipendenti, ricavi non oltre 500.000 euro) con sede legale o operativa in Puglia.

Aiuto nei limiti del regime *de minimis* (massimo 300.000 euro in tre anni per singola impresa).

Risorse utilizzabili per acquisto di macchinari, impianti, software, opere murarie funzionali e capitale circolante.

Il punto che più ci sta a cuore, da presidente di un Confidi, è la scelta della Regione di premiare le collaborazioni tra banche e Confidi.

Infatti nella griglia di valutazione, fino a 30 punti su 100 vanno proprio alla qualità di queste alleanze operative.

Non è un dettaglio tecnico.

Significa che il territorio - la nostra conoscenza diretta delle imprese, la capacità di istruire pratiche, di accompagnare chi investe - diventa un valore riconosciuto e

remunerato nel disegno stesso della misura.

È il modello giusto: la banca porta capacità di erogazione e struttura, il Confidi porta radicamento, garanzie e prossimità alle micro imprese che altrimenti resterebbero ai margini del credito ordinario.

Insieme, possiamo far arrivare queste risorse anche dove il credito tradizionale fatica a spingersi; purché ci sia, come sempre, il merito creditizio, la capacità prospettica di rimborsare il finanziamento, la trasparenza dei progetti.

A breve, dopo il completamento del confronto con il Partenariato, sarà avviata la selezione degli operatori economici tramite procedura aperta telematica, con valutazione su base 100 punti (70 per la qualità tecnica e organizzativa, 30 per le condizioni economiche offerte alle imprese).

Le risorse sono suddivise in lotti, con erogazioni che dovranno concludersi entro il 31 dicembre 2030.

Il nostro invito alle micro imprese del territorio è semplice: tenete d'occhio questo strumento.

Non appena gli operatori aggiudicatari saranno individuati e le convenzioni operative sottoscritte, sarà possibile presentare domanda.

Come Confidi ci stiamo già muovendo per essere pronti dal primo giorno utile, stringendo accordi con le banche del territorio che vorranno farlo con noi di FIDIT, perché ogni mese di ritardo nell'accesso al credito è un investimento rimandato, e le nostre imprese non possono permetterselo.

